

**INCUBI E SOGNI DI PROVINCIA**  
**Giorgio Preti e le arti tra Modena e Reggio Emilia**  
**negli anni del miracolo economico**

Musei Civici – sala “Carlo Boni”

3 dicembre 2016- 25 aprile 2017

Al Museo Civico d'Arte di Modena, sabato 3 dicembre 2016 alle 17 inaugura la mostra “Incubi e sogni di provincia. Giorgio Preti e le arti tra Modena e Reggio Emilia negli anni del miracolo economico”, a cura di Stefano Bulgarelli, Francesca Piccinini e Luciano Rivi, realizzata in collaborazione con la Galleria Civica di Modena e i Musei Civici di Reggio Emilia.

Nel 2015 è stato donato ai Musei Civici di Modena l'intero studio del promettente artista concittadino Giorgio Preti (1940-1961), posto nell'altana dell'abitazione di famiglia in Via Sabbatini e ricco degli arredi originali, dipinti, disegni, cataloghi di mostre, libri e riviste. Grazie alla conservazione dell'assetto originario rimasto inalterato per decenni dopo la morte prematura dell'artista in seguito ad un incidente stradale, lo studio e i materiali che lo costituiscono offrono la possibilità per rileggere gli anni Cinquanta-primi Sessanta e con essi i diversi fenomeni culturali e storici, indici di una stagione segnata da forti cambiamenti e dalla nascita di una nuova identità giovanile. Attraverso più di 150 opere fra dipinti, disegni, progetti e oggetti di design, ma anche dalla scrupolosa e suggestiva ricostruzione dello studio dell'artista grazie alla documentazione fotografica, il percorso espositivo diventa un viaggio tra gli “incubi” e i “sogni” della neonata società dei consumi, attraversata sia dalle speranze di successo economico-sociale, sia da più sottili ma ugualmente diffuse inquietudini esistenziali.

A restituire l'immagine dell'uomo di metà Novecento spetta principalmente alle arti visive appartenenti all'ultima stagione Informale, immediatamente prima dell'affermazione della Pop Art e delle neoavanguardie, fino al ritorno ad una “nuova figurazione”.

La prima sezione di mostra è dedicata alle presenze ed esperienze artistiche modenesi degli anni Cinquanta, più o meno orientate verso la definizione di un linguaggio in grado di riflettere una determinata condizione contemporanea. Tra gli autori esposti si segnalano Tino Pelloni, Claudio Spattini e Carlo Mattioli, ma anche Enzo Trevisi, Pompeo Vecchiati e Luigi Spazzapan, questi ultimi docenti all'Istituto d'Arte Venturi, passaggio obbligato per tutti i giovani artisti in formazione. Ad essi si aggiungono i fotografi Gualberto Davolio Marani, Giovanni Tosi e il reggiano Stanislao Farri; a questi si contrappongono i giovani, ma già innovativi Franco Vaccari e Cesare Leonardi. La seconda sezione presenta l'opera del giovane Preti assieme a quella “ricerca del nuovo” sviluppatasi tra Modena e Reggio nel biennio 1960-61. Ad emergere sono i rapporti da lui allacciati con alcuni artisti reggiani, ex allievi dell'Istituto d'arte Venturi, come Angela Bergomi, Marco Gerra, Vivaldo Poli e Nino Squarza, nonché la ripresa di modelli debitori dell'opera di Francis Bacon. Arricchiscono la sezione alcune opere del modenese Gianni Valbonesi, amico e compagno di strada di Giorgio Preti.

La terza sezione contestualizza la situazione locale nel più ampio panorama artistico nazionale, con particolare riguardo per Torino, Milano e Bologna, cui i giovani e promettenti artisti modenesi e reggiani del gruppo di Preti sembrano guardare con particolare attenzione. Parlano del nuovo clima artistico che ha visto il passaggio dall'informale alla nuova figurazione, i dipinti di Pompilio Mandelli, Franco Francese, Virgilio Guidi, Sergio Saroni, ma anche gli scatti fotografici di Nino Migliori.

L'ultima sezione, dedicata alla grafica, al design, all'architettura e all'arredamento, documenta la compenetrazione fra le arti che fu tipica degli anni del miracolo economico e della quale il giovane Preti risulta essere un originale interprete, come testimonia il manifesto del “Convegno diocesano della gioventù di azione cattolica”, caratterizzato da un audace richiamo alla copertina del disco

“The Nation's Nightmare” disegnata da Andy Warhol. In generale, la grafica risulta sempre più funzionale al clima di ripresa economica. Parlano in proposito i personaggi pubblicitari animati televisivi e cinematografici creati da Paul Campani e Secondo Bignardi, testimoni della vivacità della situazione modenese alla pari delle vignette satiriche di Guido De Maria, le illustrazioni di Alfonso Artioli o quelle “politiche” del giovane Koki Fregni.

Corredano le sezioni di mostra una serie di videointerviste realizzate ad autorevoli testimoni dell'arte, della politica e della cultura modenese (Franco Vaccari, Tullio Zini, Luciano Guerzoni, Emilio Mazzoli, Gladio Gemma, Ferruccio Veronesi, Claudio Parmiggiani, Gianni Valbonesi) e alcuni oggetti di design nati o riconducibili al territorio modenese e reggiano, in grado anch'essi di evocare, nella loro specificità, le molteplici sfaccettature del periodo. Tra questi si segnalano la Poltrona Nastro disegnata da Cesare Leonardi nel 1957, la chitarra elettrica “Brigitte Bardot” realizzata nel 1959 da Antonio Pioli in arte Wandrè nella cosiddetta “Fabbrica rotonda” di Cavriago e una caffettiera Moka Bialetti con riprodotta la prima icona pubblicitaria televisiva italiana: “l'omino coi baffi” disegnato da Paul Campani nel 1958 e ben presto divenuto uno dei simboli della trasmissione Carosello, nonché della nascente società dei consumi.

Completa la mostra il catalogo di 240 pagine, ricco di immagini e studi approfonditi rivolti gli intrecci culturali del periodo fra arte, cinema, letteratura, architettura, musica, politica, costume e società. Ai saggi dei curatori si aggiungono quelli di Alberto Bertoni, Mario Bertoni, Alessandro Gazzotti, Giulio Vannini, Alberto Molinari, Lucio Fontana, Catia Mazzeri e Alberto Morsiani. Costo del catalogo Euro 20

Le opere esposte provengono dalle raccolte del Museo Civico d'Arte di Modena, della Galleria Civica di Modena, dei Musei Civici di Reggio Emilia, da collezioni private e da enti pubblici tra cui: Provincia di Modena, MAMBo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Galleria regionale Luigi Spazzapan di Gradisca d'Isonzo, Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia e Fondazione Piero Ruggeri di Torino.

Inaugurazione con brindisi, sabato 3 dicembre 2017

La mostra è ad ingresso gratuito

Sede ed orari:

Museo Civico d'Arte, Largo Porta S. Agostino 337 - 41121 Modena - tel. 059 203 3100 - fax 059 203 3110 - [musei.civici@comune.modena.it](mailto:musei.civici@comune.modena.it)

Da martedì a venerdì: dalle 9 alle 12

sabato, domenica e festivi: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

Durante le festività natalizie si osserveranno i seguenti orari:

Giovedì 8 dicembre: 10-13 e 16-19

Sabato 24 e 31 dicembre: 10-13 e 16-19

Domenica 25 dicembre e 1 gennaio: 16-19

Lunedì 26 dicembre e venerdì 6 gennaio: 10-13 e 16-19

## BIOGRAFIA DI GIORGIO PRETI

Nato a Modena nel 1940, Giorgio Preti si diploma nel 1959 al cittadino Istituto d'Arte Venturi, sezione di Decorazione Murale, Pittorica e Plastica. Particolarmente incline al disegno e alla pittura, fin dal 1954 partecipa a mostre locali (Modena, Mirandola, Reggio Emilia). I suoi interessi spaziano

dalla pittura alla grafica, dall'illustrazione editoriale all'architettura, dalla decorazione d'interni all'arredamento. Grazie alle sue capacità, oltre che per l'aggiornamento verso le ultime tendenze dell'arte contemporanea (costanti sono le visite alla Biennale di Venezia, alla Triennale di Milano, così come alle mostre modenesi tenute alla Saletta degli amici dell'Arte e alla Sala di Cultura), nel 1961 ricopre il ruolo di assistente del suo maestro Pompeo Vecchiati all'Istituto d'arte modenese. Nello stesso anno, in marzo espone all'Università del Tempo Libero di Modena assieme ai giovani artisti reggiani Angela Bergomi, Marco Gerra e Nino Squarza. Nel mese di luglio, la sua carriera che si preannuncia brillante, viene tragicamente interrotta in seguito ad un incidente stradale, non lontano da casa. Nel gennaio 1962, presso la Sala di Cultura, gli amici tra cui Oscar Goldoni, gli organizzano una mostra postuma.